

Antonio Spagnuolo: Corruptions

Tradotto da Luigi Bonaffini

Gradiva Publications, New-York 2004, pagg. 72, euro15.00

di Raffaele Piazza

Il presente testo di Antonio Spagnuolo, edito per le Edizioni Gradiva, dirette da Luigi Fontanella, vede il raggiungimento del poeta napoletano di esiti alti con una scrittura dalla grande densità metaforica, dove tutto diviene armonizzata accensione, epifania, in un contesto di raro equilibrio e controllo. A volte la parola appare gridata, ma sempre con una rara riuscita e compostezza dell'aspetto formale; inoltre il ritmo dei versi è fluido, sciolto e incalzante: nonostante il tipo di scrittura *movimentata*, il poeta raggiunge sempre una notevole limpidezza e coerenza e una grande esattezza e, questo, è uno dei pregi maggiori di questa poesia. Permane in *Corruptions* la forte tensione alogica del fare poesia di Antonio Spagnuolo, già individuata dal critico letterario Asor Rosa, che ha incluso il poeta nella sua antologia einaudiana sulla poesia novecentesca; questa alogicità, in ogni caso, è stata sempre ed è espressione di pulsioni che vengono dall'inconscio, ma da un inconscio che nel testo si fa preconcio, fino a tradursi nelle parole che formano e fermano i versi sulla pagina, cifra della grande consapevolezza e coscienza letteraria del poeta napoletano, che si è espresso, anche in questa prova, con un modo di scrivere sorvegliatissimo, con uno stile caratterizzato da una grande originalità. Se paragoniamo *Corruptions* alle altre prove dell'autore, possiamo notare una maggiore immediatezza, una maggiore chiarezza e un nitore, una trasparenza, in cui tutto

si fa luce, in un versificare, in cui stupiscono i sintagmi, nessuno dei quali è privo di una grande forza icastica, pur nell'incredibile leggerezza del dettato.

Spagnuolo in *Corruptions*, che si avvale della traduzione a fronte in inglese di Luigi Bonaffini, dopo la recente prova di *Rapinando Alfabeti*, non è certo un poeta che è caratterizzato nel suo poeicoin di liricità, elegia o narrativa. Il suo è sempre un linguaggio originalissimo con frequenti accensioni e spegnimenti, nella trama dei versi precisi, veloci e calibrati, che propone ai lettori. Il discorso qui si articola, anche grazie al magico gioco della traduzione: il traduttore Bonaffini entra lucidamente nel mondo del poeta napoletano, e il lettore può avvalersi, nella lettura, di un certo senso amplificato del piacere del testo, appunto per la bella traduzione in inglese, da confrontare alla stesura originale.

Corruptions non è scandito in sezioni, ed è costituito da trenta componimenti poetici, tutti senza titolo: questo basta per farci intendere un suo incontrovertibile carattere poematico, una sua forte coesione; perché il titolo *Corruzioni*? Si sente sempre maggiormente il fluire del tempo che passa, del corrodersi delle cose nel mare magnun dell'inizio del Terzo Millennio, quando il villaggio globale permette a noi privilegiati occidentali, di vivere secondo ritmi frenetici che tolgono all'uomo un contatto più naturale con la realtà, realtà da salvare, appunto nella pratica della scrittura, in particolare poetica. Molto spesso l'io poetante si rivolge ad un *tu* femminile, una donna amata tra fantasia e realtà, tra contingenza della vita vissuta e finzione letteraria; il rivolgersi con un tono esplicitamente erotico ad una figura femminile è ed è stato un fatto ben usuale nella poesia di questo autore che ha fatto dell'amore e della carnalità uno dei temi conduttori in quasi tutte le sue raccolte precedenti, amore e poesia come Eros e Thanatos. Emerge anche il tema della religiosità del poeta quando nomina Dio, con un tono confidenziale, e la preghiera (vedi i versi di chiusura della poesia seconda):-“...//per quel Caino che decapita lo spazio/ del vecchio Dio. // Ne contrabbanda la luce/ “. Erotismo e misticismo, dunque, gli anelli estremi di una catena, finiscono per incontrarsi, carne e pensiero si uniscono e si fanno verbo, poesia dal tono alto, senza il minimo apparente sforzo.

C'è, in questi componimenti sempre la presenza forte di un

io-poetante, in un tessuto linguistico, in cui la maggioranza delle poesie è costituito da strofe; credo che nella poesia introduttiva ci sia un tono di prologo cosciente, un incipit consapevole del poeta che si presenta al lettore: -“ *Ho qui il mio azzurro e nel respiro svapora/ la conquista. / Nella coppa dell'ingordo tramonto/ ritorno in trasparenze e mi appago da folle:/ lentamente svaniscono le illusioni //.* *Le palpebre misurano ogni offerta, ogni gesto, / mi affatica il volo dell'ebbrezza in sorrisi e scintille. // Ho posseduto il tuo viso, la tua fiamma, / nel battito di un grido /.*”

Anche in questo *Corruptions*, Spagnuolo continua a scrivere sotto il segno di una dimensione psicoanalitica, il fondale narrativo resta sempre lacerato (e nello stesso tempo ricomposto attraverso la fruizione del lettore): la versificazione non segue nessuna metrica prestabilita, il verso è sempre libero e il senso del tempo si reifica magicamente: -“*Quali stagioni ho visto scivolare sul volto degli amici?/ ...*”, scrive Spagnuolo; e, connessa, agglutinata allo scatto e lo scarto memoriale, c'è la gioia del sogno, dell'incanto, come in questo bellissimo distico: -“*Appartenevi al sogno/ Altrove i tranquillanti precedevano il segno/*” ... La *fedè* del poeta, nella scrittura poetica, può essere riassunta nella poesia XXII: -“*Così luce spettrale torna l'attimo, simile, improbabile conquista di presenze. / Se ci sarà un'altra volta/ il mio folle racconto rattopperà lenzuola, mentre ancora alito mi circonda,/ e sparisce, perduto a dire i rossori dell'amore/ trasformo e cancello: ora non cedo a rabbie/*”.

18 ottobre 2004